

Papa Wojtyla: «Pace, ma non con le armi»

Un pressante appello nel messaggio pasquale del Papa a tutti i popoli della Terra a costruire insieme «una nuova umanità» la cui sicurezza non deve fondarsi più sulla «forza delle armi distruttrici». Un particolare invito alle nazioni europee a fare del vecchio continente «una realtà nuova». Preoccupazioni per i conflitti nel «cuore dell'Europa», per le tensioni in Medio Oriente, Mediterraneo, Perù e Cambogia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha avuto vasta risonanza nel mondo l'appello pasquale del Papa perché tutti diventino «creature nuove per una nuova umanità», abbandonando vecchi metodi per risolvere i problemi tra i popoli con «la forza delle armi» e a «seppellire con l'egoismo, con la bramosia di beni materiali i nobili progetti di sviluppo e di pace». Per la prima volta, la parola del Papa è giunta ai popoli dei cinque continenti attraverso le radio e le televisioni di 55 paesi (tra cui Russia, Ucraina, repubbliche baltiche, Giordania e Sudafrica, isole Figi) collegate con piazza S. Pietro gremita di circa centomila persone e dove erano presenti 125 ambasciatori accreditati presso la S. Sede, mentre il sagrato della Basilica sembrava un giardino primavera per i vianiponti addobbati floreali donati, anche quest'anno, dall'Olanda.

Giovanni Paolo II si è rivolto a tutti i popoli della Terra, ma innanzitutto e in particolare alle «nazioni d'Europa che stanno affermando, nel mutare degli assetti politici, le loro peculiarità caratteristiche». Il Papa ha esortato queste nazioni a «fare del vecchio continente una realtà nuova dove diversità non significhi opposizione e scontro, ma reciproco arricchimento nella complementarità e nello scambio». Le ha, inoltre, invitate, quasi gridando, a «non costruire mai la sicurezza sulla forza delle armi distruttrici della vita e di ogni fraterna e civile convivenza umana».

Un appello appassionato - ha detto - perché se è vero che «si combatte in alcune regioni del continente africano, aggredito dalla fame, dalla miseria, dalle malattie, e dove molte sono le vittime della drammatica esperienza dell'odio e della vendetta», è anche vero e, quindi, più sconvolgente che si continui a combattere e a morire «nel cuore dell'Europa e nel Caucaso». E ha ricordato il «dramma che stanno vivendo le popolazioni della Bosnia ed Erzegovina come quelle del Nagorny-Karabak». Ma con altrettanta preoccupazione si è rivolto ai popoli del Medio Oriente così «cchi di secolari tradizioni umane e religiose» perché questo «importante patrimonio di valori favorisca il dialogo e faciliti l'auspicata soluzione dei problemi ancora irrisolti».

Papa Wojtyla si è riferito non soltanto alle realtà drammatiche sul piano umano scaturite dalla «mutile guerra del Golfo», ma anche alla situazione carica di pericoli che si è creata a seguito dell'embargo dell'Onu nei confronti della Libia, auspicando che prevalga la ragione per allontanare l'eventualità di nuovi e sciagurati conflitti armati. Proprio qualche giorno prima di Pasqua, una delegazione della S. Sede si era recata in Iraq per portare aiuti umanitari, mentre la diplomazia pontificia aveva intensificato le sue iniziative in varie direzioni per scongiurare nuove guerre.

Nell'anno in cui si celebra il quinto centenario dell'arrivo di «evangelizzatori» nel nuovo continente delle Americhe, Giovanni Paolo II ha invocato «giustizia, libertà dal bisogno, pace» per quei popoli, rammaricandosi per il fatto che «all'armistizio faticosamente raggiunto nel Salvador fanno riscontro le tensioni e l'instabile situazione che si registra nel Perù». E, dopo aver ribadito che «Cristo è sempre presente dove ci sono sofferenza e ansia di riscatto», Giovanni Paolo II ha rivolto lo sguardo verso l'Estremo Oriente, dal «caro Vietnam al Laos, alla grande Cina», reclamando pace per la «stravagata popolazione cambogiana» che, avviata nel «difficile cammino della concordia, è ancora turbata, purtroppo, da non sopite rivalità».

Un discorso forte, appassionato quello pronunciato dal Papa in occasione della Pasqua, perché il significato di questa ricorrenza - che vuol dire «passaggio» verso un modo nuovo di vivere e di convivere, caratterizzato dalla solidarietà, dalla libertà e dalla pace - diventi una realtà. Perciò ha affermato con forza che è tempo di abbandonare vecchie categorie e superati metodi di intendere i rapporti tra i popoli e di risolvere, con il negoziato paziente e rispettoso dei rispettivi punti di vista i problemi tra le nazioni perché l'umanità tutta entri davvero nell'auspicata fase nuova, dopo la caduta dei muri. Ha voluto, in tal modo, richiamare le più scottanti questioni del momento, che rendono instabile l'equilibrio mondiale e tanto turbano le nazioni più esposte, per scuotere la coscienza della comunità internazionale affinché sappia rispondere alle grandi sfide del nostro tempo e perché «l'indifferenza e il silenzio non lascino inascoltato il grido angosciato dei poveri». E ancora ieri, nel discorso dell'Angelus pronunciato a Castelgandolfo, dove ha trascorso un breve riposo per far ritorno oggi in Vaticano, ha rinnovato il suo invito pasquale alla «conversione» dell'umanità.



Una folla di giganti ha invaso mare e montagna Anche nelle città d'arte registrato il tutto esaurito

Catena di incidenti stradali Il primo bilancio delle feste è di 35 morti e 51 feriti Chilometri di code ai caselli

Folla di turisti sul molo Beverello a Napoli in attesa del traghetto per Capri; in basso, piazza di Spagna e villa Borghese a Roma

Pasquetta come Ferragosto Esodo nel segno del solleone

Un bel sole ha premiato i milioni d'italiani che avevano invaso le località turistiche nonostante il maltempo della vigilia pasquale. Tutto esaurito al mare, in montagna e sui laghi. Poi il grande rientro a passo d'uomo: code chilometriche su tutte le autostrade. E non sono mancati gli incidenti stradali. Nonostante gli inviti alla prudenza il primo bilancio di queste vacanze pasquali è di almeno 35 morti e 51 feriti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il sole è arrivato insieme alle feste pasquali per la gioia di tutti gli italiani che erano partiti venerdì scorso incuranti della pioggia e del vento. Il tempo ha premiato quasi tutte le regioni italiane tranne quelle dell'adriatico meridionale. Gli operatori turistici hanno registrato ovunque il tutto esaurito. Ieri un cielo tanto azzurro da fare invidia all'estate ha convinto anche gli ultimi cittadini rimasti nelle grandi metropoli a riversarsi nelle campagne per la consueta gita fuoriporta di Pasquetta.

Poi, in serata, tutti in fila per il grande rientro. Com'era prevedibile l'afflusso di macchine nelle grandi città, cominciato verso le 16, è proseguito a passo d'uomo fino a tarda sera. Vicino Napoli la velocità media era di 20-25 Km orari. Situazione «critica» fra Firenze e Bologna dove nel pomeriggio di ieri si è praticamente creata una fila unica di macchine. Incidenti gravi si sono avuti sulla Parma-La Spezia: un tamponamento tra nove automezzi ha provocato una coda di cinque chilometri. Sulla Roma-Fiumicino un altro tamponamento ha creato una fila di quindici chilometri. Sin dalle prime ore del pomeriggio si sono formate code di chilometri ai caselli autostradali di Milano. Il traffico è stato intenso dappertutto con circa tre milioni di automobili dirette verso casa.

Purtroppo non sono mancati gli incidenti stradali: il primo bilancio provvisorio è di almeno 35 morti e 51 feriti durante le vacanze di Pasqua. Nel corso dell'esodo, tra venerdì 17 e sabato 18 aprile le vittime erano state 13 e 18 i feriti; tra domenica e lunedì, i morti sono 22 e 36 i feriti. Nella sola giornata di ieri, a poche ore dal «grande rientro», sono stati registrati 11 incidenti gravi che hanno provocato

15 morti e 28 feriti. Il numero più alto di vittime è stato registrato in Emilia Romagna, dove sono morte cinque persone: quattro, tra cui una bambina di un anno e mezzo, sono decedute sulla statale Ferrara - Modena quando un'«Alfa 75» con quattro ragazze a bordo è uscita di strada in curva e ha invaso la pista ciclabile uccidendo un uomo (31 anni) che procedeva in bicicletta e la figliuola che lo seguiva su un triciclo. Anche due delle ragazze in macchina sono rimaste uccise. Ieri l'incidente più grave era stato registrato in Friuli Venezia Giulia, dove tre giovani sono morti mentre si recavano in discoteca. Un'anziana signora è morta d'infarto, forse per lo spavento, in seguito ad un tamponamento avvenuto sull'autostrada Firenze mare.

Piste da sci affollatissime dalle alpi agli appennini. La temperatura mite e la neve, caduta negli ultimi giorni, hanno reso perfetto questo week end per gli sciatori. La montagna, però, è traditrice e ha mietuto le sue vittime: tre ragazzi sono morti a causa di valanghe e slavine. Paola Padovan, 25 anni, è caduta nel vuoto per trenta metri, domenica pomeriggio, sulla parete del monte Coldri, nei pressi del lago di Garda. La ragazza è morta in ospedale. Un'altra vittima della montagna in Valtellina: Lorenzo Ragazzoni, di 31 anni, è stato travolto, domenica pomeriggio, da una valanga mentre stava effettuando, insieme alla moglie, un'escursione in sci-alpinismo sulle alpi Orobie, nel comune di Ponte in Valtellina. L'alta temperatura ha causato una slavina anche in Trentino, dove giovani vicentini sono stati travolti e trascinati a valle per circa trenta metri nei pressi di cima Mosca. Paolo Dalzotto, 24 anni, è morto, mentre Ivan Simoni è ricoverato in gravissime condizioni.



Affollatissime anche le spiagge, al sud c'è stato anche chi ha inaugurato la stagione balneare concedendosi qualche breve «immersione» nelle acque di Capri e Ischia (50.000 presenze). Tutto esaurito anche sui laghi: tra i

si è registrata una diminuzione del 10-15% del flusso turistico, la costiera amalfitana e le isole in Campania. Piena come un uovo la Sardegna, gli alberghi sono stati presi d'assalto persino nel nuorese dove la neve è caduta abbondante nei giorni scorsi. Al centro invece, sono state le città d'arte le mete preferite dai vacanzieri pasquali. Affollate, come sempre, Siena, Firenze e Pisa, ma anche centri più piccoli come Pienza, San Gimignano e Monteriggioni hanno avuto la loro buona parte di turisti. Le oasi naturalistiche e i parchi sono state invece, in quasi tutte le regioni, le «prescelte» da famiglie e bambini.

Sono molte le manifestazioni folkloristiche e le cerimonie religiose che hanno allietato queste vacanze pasquali. In Umbria, solo per citarne alcune, dalle fontane di Città della Pieve è sgorgato vino anziché acqua e a Montone, un corteo storico ha rievocato il ritorno dei crociati. In Trentino Alto Adige, a Merano, si è svolta la tradizionale sfilata dei cavalli avelignesi con cavalieri in costume tirolese e un convoglio trainato da una vaporiera del '21 ha attraversato le vallate dell'Alto Adige imbiancate anche dai meli in fiore.

Non sparate sull'Ispes: è dalla parte delle donne

Ho letto con grande interesse l'articolo di Dacia Maraini pubblicato su l'Unità relativo all'ultima indagine realizzata dal nostro Istituto sul potere al femminile. La Maraini si rammarica del fatto che ai resoconti offerti dai giornali non siano seguiti commenti e prese di posizione oltre quella di Natalia Aspesi su Repubblica di martedì 14 u.s.

Non vorrei che le due autorevoli giornaliste avessero affidato i propri interventi alla sola lettura dei resoconti della stampa senza aver letto il testo integrale della ricerca. Ho pensato, quindi, di offrire un piccolo contributo al dibattito per sottolineare l'esatta posizione dell'Ispes e rispondere alla Aspesi sperando di fugare anche le perplessità della Maraini. È vero: nella ricerca sulle «élite di potere al femminile in Italia» l'Ispes ha accertato una situazione che, per usare lo stesso termine di Natalia Aspesi, può essere definita «agghiacciante». Su una «mappa» di diecimila «poten-

ti» del mondo della politica, dell'economia, della cultura, dello spettacolo ed in generale della società, le donne rappresentano soltanto l'8%. Questo, e non altri, è l'unico, vero dato «agghiacciante» che una società tuttora «al maschile» ci consegna.

Il primo elemento è costituito dunque da una disparità profonda, che al femminile le cinge di eccezionalità quel che al maschile sarebbe normale. Se è infatti «normale», anche se non obbligatorio, che un «uomo di successo» possa avere moglie e figli, hobby ed interessi, non si capisce perché questo «diritto» non debba valere per le «donne di successo».

In questo senso, le cifre riportate dalla ricerca e riprese da Natalia Aspesi (il 62,2% delle «Vip» non è sposata, il 73,8% non ha figli) non vogliono essere indicative di uno stato di «infelicità», né tantomeno un peana a quel modello tradizionale e un po' «retro» che scrive la donna nell'eterno ritornello dell'«angelo del focolare», bensì una «fotografia» di uno stato

Donne e potere: è l'argomento dell'indagine presentata di recente dall'Ispes, che ha contato le 781 «Vip» italiane e ne ha studiato il profilo professionale e privato. L'indagine dava un'immagine negativa delle «élite di potere al femminile»? Peccava di tradizionalismo o di misoginia? Dopo l'intervento sull'Unità di Dacia Maraini, la parola allo stesso Ispes. Ecco cosa scrive il suo presidente.

GIAN MARIA FARA

di disagio e difficoltà che, per il raggiungimento del «potere», presenta conti diversi a seconda del sesso.

Si torna insomma a quell'8% iniziale: se la disparità tra i due sessi fosse risultata meno schiacciante, i dati sulla «condizione familiare» delle Vip non avrebbero rappresentato altro che l'ennesima conferma di come la società ed i rapporti interpersonali che la caratterizzano si siano profondamente modificati: diminuiscono i nuclei familiari, aumentano i «single», la «via alla felicità» non passa più attraverso la cruna d'ago della famiglia, che

spesso si rivela anzi come un «luogo» di mortificazione e di oppressione per le parti più deboli, donne e bambini. Una recente ricerca dell'Ispes sulla violenza contro le donne ha indicato come «autore della violenza» sia nel 70,1% dei casi il marito, nell'8,6% il fidanzato e nel 4% il padre. Sempre nella stessa ricerca, si è inoltre delineato l'identikit della «donna sottoposta a violenza», casalinga nel 62,5% dei casi, con figli nel 70,8%. Davanti a dati del genere, risulterebbe quanto meno difficile indicare nell'«ombra maschile», o nell'«ostrica familiare», un elemento di felicità, di sicurezza

o di appagamento «tout-court»: indicare nel matrimonio e nel concepimento la «conditio sine qua non» di felicità della donna apparirebbe anzi, più che incauto, suicida.

Il problema risiede infatti altrove, e precisamente in una «mappa del potere per sessi» che vede da un lato un 8% di donne, e dall'altro un 92% di uomini, e che sottintende dei meccanismi di promozione professionali in cui la donna, per emergere, deve probabilmente «immolare» sull'arca del lavoro gran parte della propria vita e personalità. Il dilemma riguarda dunque non l'appiattimento sull'«ombra maschile», ma la possibilità di decidere in piena autonomia della propria vita, con gli stessi doveri, ma anche con gli stessi diritti dell'altro sesso.

Per ultimo, un accenno alla «condizione delle altre», di quella stragrande maggioranza di donne che trascorrono l'esistenza lontane dalle «stanze dei bottoni», o dai palcoscenici illuminati dello show-business. Ha ragione

Natalia Aspesi nel sottolineare la diversità con cui tante «cinquantenni normali» affrontano l'assenza di una figlia maschile nella propria vita.

«Qualcuna è infelice», scrive la Aspesi, «Qualcuna è contentissima: ma non è detto che nella vita di una donna, cheché ne pensi l'Ispes, un uomo purchessia sia il massimo premio».

Vorremmo tranquillizzare la brava giornalista: all'Ispes nessuno ritiene che l'uomo sia la panacea universale per i problemi femminili; riteniamo anzi che gran parte dei problemi e delle difficoltà che la donna si trova quotidianamente ad affrontare siano riconducibili ad un modello socio-culturale che da millenni la opprime. Ed è proprio per questo convincimento che continueremo a combattere ed a denunciare un modello di società che non garantisce pari opportunità ai due sessi, producendo dati ed analisi nella speranza che vengano correttamente interpretati.



L'intelligenza, la fermezza, la vita coraggiosa di

FRANCA FORESTI
segnano la stona dell'Udi. Maria Michetti, Mansa Ombra e Luciano Viviani profondamente colpite dalla sua scomparsa ricordano l'impegno che hanno condiviso con lei per oltre vent'anni e testimoniano riconoscendo il suo sostegno all'archivio centrale dell'Udi.
Roma, 21 aprile 1992

Il centro Virginia Woolf, Gruppo B di Roma, ricorda il coraggio e la forza di

FRANCA FORESTI
Roma, 21 aprile 1992

Margherita Repetto e Charles Alau ricordano commossi

FRANCA FORESTI
amica indimenticabile e partecipativa al dolore di Lionello, delle figlie e di tutti i suoi cari.
New York, 21 aprile 1992

Elisana Di Slavio e Giorgia Di Sarro, collaboratrici della sede centrale dell'Udi, ricordano

FRANCA FORESTI
Roma, 21 aprile 1992

DOMANI 22 APRILE con l'Unità

Una testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager

Giornale + libro L. 3.000

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Gli eletti del Pds al Senato sono convocati in assemblea per domani mercoledì 22 aprile alle ore 17.

La riunione delle deputate e dei deputati eletti nelle liste del Pds è convocata per domani mercoledì 22 aprile p.v. alle ore 16, presso la sede del gruppo parlamentare della Camera.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitata a farlo personalmente, la compagna Maria Bernicci (Marina) ringrazia sentitamente quanti hanno voluto esserle vicini per il suo 90° compleanno ed in particolare Achille Occhetto, Nilde Iotti, Arrigo Boldrini, Ugo Pecchioni, la donna del PDS, la sinistra giovanile nonché le organizzazioni ed i partiti democratici che hanno voluto riconoscerne la sua lunga lotta fin dalla fondazione del PCI per la causa dei lavoratori, dell'antifascismo, della democrazia, della pace degli italiani e degli sloveni.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

AVVISO DI GARA (estratto)

È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto relativo al piano di adeguamento e rinnovo della rete idrica di Modena - anno 1992 - Progetto Tecnico E. 3.92.01.

Importo a base dasta: L. 1.458.546.225 (unmiliardoquattrocentocinquantomilacinquecentoquarantaseimiladuecentoventicinque) oneri fiscali esclusi.

È richiesta iscrizione alla cat. n. 10a dell'Albo Nazionale Costruttori (acquistati, leggere, impianti di irrigazione) della tabella di cui alla Circolare n. 4182 del 16-7-1982, con importo di iscrizione non inferiore a L. 1.500.000.000 (unmiliardoconcentomilioni).

Modalità di esperimento: la licitazione si terrà con il metodo di cui all'art. 1) - lettera a) - della Legge 2-2-1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l'Azienda): entro le ore 12 del giorno 6 maggio 1992.

Le richieste di invito e di copia integrale del bando, vanno indirizzate a: A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - V.le Carlo Sigonio n. 382 - 41100 Modena (Mo) - Tel. 059/307220 - Telex: 059/304101.

IL DIRETTORE GENERALE (dr. Ing. PAOLO BAROZZI)

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.